

La diagnosi dei DSA nei soggetti bilingui

Un'altra questione importante è quella relativa alla valutazione e alla diagnosi di DSA negli **studenti “stranieri” (e/o bilingui) (QUESITO C7)**, considerato che essi rappresentano una fetta rilevante dell'attuale popolazione scolastica (circa il 10%).

Pur nella consapevolezza che la diagnosi di DSA resta complessa in questi soggetti, gli esperti pensano che il rischio sia di “falsi positivi” sia di “falsi negativi” sia piuttosto alto, pertanto hanno cercato di verificare l'esistenza di strumenti da fornire ai clinici che quotidianamente si trovano a confrontarsi con questo problema, spesso dovendo azzardare ipotesi di “diagnosi” o “non diagnosi” di DSA, senza precisi criteri di riferimento.

La popolazione bilingue è molto eterogenea per la diversità delle storie linguistiche e questo rende complessa la definizione di criteri diagnostici applicabili trasversalmente. Dalla analisi qualitativa della letteratura e considerato il parere degli esperti emergono le prime due raccomandazioni sulle metodologie e procedure da adottare. Attraverso la meta-analisi degli studi selezionati sono state definite le successive raccomandazioni sui criteri per la diagnosi. Per l'area del calcolo non sono disponibili studi sufficienti sui bilingui e viene fornita una raccomandazione sulla base del parere degli esperti. (...) Nel caso della popolazione bilingue, condizioni di grave svantaggio socio-economico possono interferire con l'acquisizione della L2 e devono essere tenute in particolare considerazione.(...) Si raccomanda di condurre un'analisi della storia linguistica, attraverso questionari e interviste ai genitori... (LG, pag.70 e 71)

Raccomandazione 7.2 *Nella scuola primaria, per i bambini bilingui per i quali non si dispone di una chiara storia linguistica o esposti tardivamente alla L2 (italiano), ma con almeno 2 anni di regolare frequenza scolastica (in italiano), in presenza di prestazioni deficitarie alle prove di apprendimento si raccomanda: a) di condurre una seconda osservazione a distanza di almeno 6 mesi, a seguito di interventi didattici o specialistici volti al potenziamento delle competenze. (LG, pag.71)*

Raccomandazione 7.9 *Per quanto riguarda la diagnosi di disturbi del calcolo, si raccomanda di fare prevalentemente riferimento a prove che non richiedono una mediazione del canale verbale nella formulazione di domande e risposte. (LG, pag.73)*

